

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALDO PASSARELLA

La strage di Gorla a Milano

Il 20 di ottobre del 1944 i bombardieri alleati scaricarono 37 tonnellate di bombe sul quartiere Gorla di Milano seminando un inferno di morte e di distruzione. Colpiscono una scuola straziando mortalmente 184 bambini e 19 insegnanti. Il 20 di ottobre mi auguro che la memoria per quei tragici fatti sia ancora viva.

Avevo quattro anni quando a Treviso, aprile del 1944, il bombardamento a tappeto degli alleati uccise 10.000 dei 30.000 abitanti. Salvi noi allora per miracolo, la bomba cadde nel giardino a pochi metri dalla casa. Mille volte mi è stato detto poi (e io mi sono detto) che la guerra è guerra, che gli alleati ci difendevano tutti dalla follia dei nazisti e che anche quel bombardamento aveva le sue ragioni. E ho sempre pensato anche, però, che qualcuno che non era lì sotto le bombe aveva esagerato a Versailles e sottovalutato il riarmo della Germania e la pericolosità di Hitler. Poco era stato fatto prima, voglio dire, per costruire la pace e le bombe di Treviso, di Gorla, di Hiroshima e Nagasaki erano la prova di un fallimento di intere generazioni di politici, di uomini di cultura e di religioni. Il male, mi dico, si manifesta nel gesto di alcuni che hanno il torto di essere più folli degli altri ma è preparato dal silenzio, dalla dabbennaggine, dall'egoismo trucidante e pigro di tanti che non capiscono quanto sarebbe importante e utile per tutti (e anche per loro) lavorare attivamente alla costruzione di una cultura della pace.

ANGELINO LOFFREDI

Province e riordino degli Enti

Fino agli anni 80 le province avevano solo tre competenze: viabilità provinciale, assistenza psichiatrica, istituti tecnici superiori. Forse per questo esiguo ruolo di funzioni, spingeva alcuni, a cominciare dal PRI, a chiederne l'abolizione. Gli anni 80 evidenziano anche un fenomeno inquietante: così come precedentemente era avvenuto con i ministeri si va affermando nelle Regioni un nuovo centralismo. Gli assessori sono allergici e refrattari a ogni dialettica istituzionale con le pro-

vince e i comuni, sono insomma i nuovi satrapi. A tale proposito mi limito a ricordare i tempi biblici necessari per approvare un piano regolatore. Il movimento delle autonomie locali mise al centro della propria iniziativa il ruolo della provincia come snodo della programmazione regionale e di coordinamento fra i comuni. Questo era ed è stato l'obiettivo. Tale cammino è stato difficile, contraddittorio e tuttora non realizzato pienamente. Anzi, è rimesso in discussione da chi vuole abolirle, ipotizzando confuse e pasticciate soluzioni sostitutive. Per quel poco che potrà interessare difendo il ruolo delle province, ma sono per la riduzione del numero delle stesse. È necessario invece per

quanto riguarda i tagli guardare in altre direzioni: alcuni consorzi, primo fra tutti, in provincia di Frosinone, l'Anagni sud, creato negli anni 50 per sviluppare l'agricoltura ma coincidente già da un trentennio con estese aree industriali. Un monumento all'inutilità e allo spreco. Sempre guardando in piccolo, penso ai due consorzi industriali presenti in provincia e se considero che trent'anni fa, quando gli opifici industriali erano quattro volte di più ma diretti da un solo consorzio, con amministratori e personale dipendente che gravavano molto di meno sulla pubblica amministrazione, c'è da trasecolare a vedere tale sperpero. Infine, certamente molto più consistente delle precedenti indicate esiste una questione dimenticata: le Comunità Montane. Nel Lazio ne esistono 22, con altrettanti Presidenti e Giunte e tutti lautamente super pagati. I compiti di questi enti potrebbero essere facilmente esercitati dalle amministrazioni provinciali. La cosa che più mi rattrista non è solo quella di non vedere un progetto organico, coerente e ben definito che elimini gli enti superflui, gli sprechi e identifichi gli enti locali come motore di sviluppo, innovazione e crescita ma quella di non vedere prendere nemmeno provvedimenti facili, semplici ma significativi: l'abolizione del cumulo di due, tre, a volte quattro indennità riscosse dai politici e ridurle semplicemente a una sola. Basterebbe una legge, con un solo articolo!

EMANUELE LOMBARDI

Mettere al bando i derivati

Interi nazioni sono sotto il tiro della speculazione finanziaria e i cittadini del mondo non sanno come difendersi. Forse non è necessario armarsi di forconi e fare la rivoluzione, ma è sufficiente impedire l'uso delle operazioni finanziarie più sfacciatamente specula-

tive, quelle che traggono profitti dalla discesa dei valori e degli indici. Se chi dispone del denaro non può più investire in speculazioni di borsa ribassiste sarà costretto a investire il proprio denaro in attività che hanno legami con la realtà produttiva e sarà interessato a che tali attività vadano sempre meglio. Pertanto propongo che in borsa siano resi illegali per un lungo periodo di tempo (almeno 10 anni) le vendite allo scoperto (short selling in inglese) e gli strumenti derivati (future, warrant, opzioni...). Metterli al bando non sarà facile, stante la contrarietà di tutte le lobby finanziarie del mondo. Ma le lobby non rappresentano neppure l'1% della popolazione...

GABRIELE BRONZETTI

Tautogramma in italiano indignato

Indignati insorgono innocui in inverno incipiente, intonando irriverenti inni in italico idioma. Infelici inoffensivi imitano ispanici irridenti immaginando istituzioni illuminate, invocando industrie incandescenti, imprese incentivate, infrastrutture impellenti. Implorano informazione illustre, insegnanti ispirati, idee innovative. Intanto inurbani incapucciati incendiano ignifughi Iveco, infrangono Immacolate Icone, infangano Immacolates innocenti. Infanti innatamente indebitati irrompono, inoccupati illusi invecchiano, invalidi immedicati infievoliscono. Inopinati indici inducono isteria, invece irlandesi, ispanici incrementano introiti. Iva innalzata, Ici involata, imposte inique innescano ingiustizia. Inconsolabili Ipad illuminano iridi incolori, Iphone inutilmente interconnessi isolano. Immature imbellettate intrattengono imprenditori invecchiati, intanto ispettori istituzionalmente invisibili intercettano inverecondi intrecci. Insistete indignati, incombono inverni indigenti. Internet insegna



La satira de l'Unità

virus.unita.it



9/252
cel 374